

L'invito del Papa all'Europa: sia creativa nello stare insieme

E su Benedetto XVI: è l'uomo che mi custodisce le spalle

Molti i temi affrontati nell'incontro in volo con i giornalisti

GIANNI CARDINALE

INVIATO SUL VOLO PAPAIE

Dieci domande, sul viaggio e sull'uso della parola "genocidio" per definire lo sterminio degli armeni sotto l'Impero ottomano nel 2015, ma anche su altri temi (Brexit, diaconesse, papa emerito, Lutero, gay) hanno chiuso la visita di papa Francesco in Armenia. Il Pontefice ha risposto per un'ora ai giornalisti che lo hanno seguito sul volo che lo ha riportato a Roma. Eccone ampi stralci.

Sull'uso del termine "genocidio". «In Argentina, quando si parlava dello sterminio armeno, si usava sempre la parola "genocidio". Io non ne conoscevo un'altra». (...) «Io vengo con questa parola. Quando arrivo a Roma, sento l'altra parola, "il Grande Male" o "la tragedia terribile", in lingua armena [Metz Yeghern], che non so pronunciare. E mi dicono che quella del genocidio è offensiva, che si deve dire questa. Io sempre ho parlato dei tre genocidi del secolo scorso, sempre tre. Il primo, quello armeno; poi, quello di Hitler; e l'ultimo, quello di Stalin. I tre. Ce ne sono altri più piccoli. Ce n'è stato un altro in Africa [Ruanda]. Ma nell'orbita delle due grandi guerre, sono questi tre». (...) «Ma questa parola, mai io l'ho detta con animo offensivo, piuttosto oggettivamente».

Sulla figura del Papa emerito. «Benedetto è Papa emerito. Lui ha detto chiaramente, quell'11 febbraio, che dava le sue dimissioni a partire dal 28 febbraio, che si sarebbe ritirato per aiutare la Chiesa con la preghiera. E Benedetto è nel monastero, e prega». (...) «Ma lui per me è il Papa emerito, è il "nonno" saggio, è l'uomo che mi custodisce le spalle e la schiena con la sua preghiera. Mai dimentico quel discorso che ci ha fatto, ai Cardinali, il 28 febbraio: "Uno di voi sicuramente sarà il mio successore. Prometto obbedienza". Elo ha fatto». (...) «Ho ringraziato pubblicamente – non so quando, ma credo durante un volo – Benedetto per aver aperto la porta ai Papi emeriti. 70 anni fa i vescovi emeriti non esistevano; oggi ce ne sono. Ma con questo allungamento della vita, si può reggere una Chiesa a una certa età, con acciacchi, o no? E lui, con coraggio – con coraggio! – e con preghiera, e anche con scienza, con teologia, ha deciso di aprire questa porta. E credo che questo sia buono per la Chiesa. Ma c'è un solo Papa. L'al-

tro... o forse – come per i vescovi emeriti – non dico tanti, ma forse potranno essercene due o tre, saranno emeriti». (...) «[Domani alla cerimonia per il 65° di sacerdozio di Joseph Ratzinger] anch'io ci sarò. E dirò qualche cosa a questo grande uomo di preghiera, di coraggio che è il Papa emerito – non il secondo Papa – che è fedele».

Sul Concilio panortodosso.

«Credo che il risultato sia positivo. Il solo fatto che Chiese autocefale si siano riunite, in nome dell'ortodossia, per guardarsi in faccia, per pregare insieme e parlare e forse dire qualche battuta, ma questo è positivissimo».

Sul risultato della Brexit in Gran Bretagna. «Io davvero non so, non ho studiato quali siano i motivi perché il Regno Unito abbia voluto prendere questa decisione. Ma ci sono decisioni (...) di indipendenza, che si fanno per emancipazione. Per esempio, tutti i nostri Paesi latinoamericani, anche i Paesi dell'Africa (...). L'emancipazione è più comprensibile, perché c'è dietro una cultura, un modo di pensare. Invece la secessione di un Paese – ancora non sto parlando della Brexit –, pensiamo alla Scozia, è una cosa che ha preso il nome – e questo lo dico senza offendere, usando quella parola che i politici usano – di "balcanizzazione" – senza parlare dei Balcani! È un po' una secessione, non è emancipazione, e dietro ci sono storie, culture, malintesi; anche tanta buona volontà in altri. Questo bisogna averlo chiaro. Per me sempre l'unità è superiore al conflitto, sempre! Ma ci sono diverse forme di unità (...).» «[Il passo] che deve fare l'Unione Europea per ritrovare la forza che ha avuto nelle sue radici è un passo di creati-

vità e anche di "sana disunione": cioè dare più indipendenza, dare più libertà ai Paesi dell'Unione. Pensare un'altra forma di unione, essere creativi. (...) C'è qualcosa che non va in quell'Unione massiccia... Ma non

Conferenza stampa

Un'ora di domande e risposte nel viaggio di ritorno da Erevan
 Il genocidio? Questa parola, mai io l'ho detta con animo offensivo, ma oggettivamente
 La Brexit: l'Unione Europea deve ritrovare la forza che ha avuto nelle sue radici
 Bene il Concilio panortodosso

Sull'ecumenismo il Pontefice parla del suo viaggio in Svezia per i 500 anni della Riforma. «Credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore. Forse alcuni metodi non erano giusti»

Sulle scuse alla comunità gay «ripeto quello che ho già detto: devono essere rispettati. Ma la Chiesa deve chiedere scusa anche ai poveri, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro; deve chiedere scusa di aver benedetto tante armi»

buttiamo il bambino con l'acqua sporca dalla finestra! (...)».

Su Lutero e i rapporti con i protestanti. «Credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore. Forse alcuni metodi non erano giusti, ma in quel tempo, (...) la Chiesa non era proprio un modello da imitare: c'era corruzione nella Chiesa, c'era mondanità, c'era attaccamento ai soldi e al potere. E per questo lui ha protestato». (...) «[Con i protestanti bisogna] lavorare insieme e pregare insieme. E che i teologi studino insieme, cercando... Ma questa è una strada lunga, lunghissima. Una volta ho detto scherzando: "Io so quando sarà il giorno dell'unità piena" – "Quale?" – "Il giorno dopo la venuta del Figlio dell'uomo!". Perché non si sa... Lo Spirito Santo farà questa grazia. Ma nel frattempo bisogna pregare, amarci e lavorare insieme, soprattutto per i poveri, per la gente che soffre, per la pace e tante altre cose, contro lo sfruttamento della gente...».

Sulle donne diaconesse. «[Nell'udienza all'Unione delle superiori maggiori di maggio] ho detto questo. "Si può studiare?" – "Sì, io dirò alla [Congregazione per la] dottrina della fede che si faccia questa Commissione". Il giorno dopo [sui giornali]: "La Chiesa apre la porta alle diaconesse!". Davvero, mi sono un po' arrabbiato con i media, perché questo è non dire la verità delle cose alla gente. Ho parlato con il prefetto della [Congregazione per la] dottrina della fede, che mi ha detto: "Guardi che c'è uno studio che ha fatto la Commissione teologica internazionale negli anni Ottanta". Poi ho parlato con la presidente [delle Superiori generali] e le ho detto: "Per favore, mi faccia arrivare una lista di persone che Lei crede che si possa prendere per fare questa Commissione". E mi ha inviato la lista. Anche il Prefetto mi ha inviato la lista, e adesso è lì, sulla mia scrivania, per fare questa Commissione. Io credo che si sia studiato tanto sul tema nell'epoca degli anni Ottanta e non sarà difficile far luce su questo argomento».

Su quanto dichiarato dal cardinale Reinhard Marx e cioè che la Chiesa deve chiedere scusa alla comunità gay per aver marginalizzato queste persone. «Io ripeterò la stessa cosa che ho detto nel primo viaggio, e ripeto anche quello che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica:

che non vanno discriminati, che devono essere rispettati, accompagnati pastoralmente. Si possono condannare, non per motivi ideologici, ma per motivi – diciamo – di comportamento politico, certe manifestazioni un po' troppo offensive per gli altri. Ma queste cose non c'entra-

no con il problema: se il problema è una persona che ha quella condizione, che ha buona volontà e che cerca Dio, chi siamo noi per giudicarla? Dobbiamo accompagnare bene, secondo quello

che dice il Catechismo. E chiaro il Catechismo! Poi ci sono tradizioni in alcuni Paesi, in alcune culture che hanno una mentalità diversa su questo problema. Io credo che la Chiesa non solo debba chiedere scusa – come ha detto quel cardinale "marxista" – a questa persona che è gay, che ha offeso, ma deve chiedere scusa anche ai poveri, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro; deve chiedere scusa di aver benedetto tante armi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

Bergoglio torna in Caucaso alla fine di settembre

Saranno almeno altri tre i viaggi apostolici all'estero che il Papa compirà di qui alla fine di quest'anno. Dal 27 al 31 luglio il Pontefice sarà in Polonia per la XXXI Giornata mondiale della gioventù. Poi Bergoglio completerà il suo viaggio nel Caucaso – dopo la tappa in Armenia – visitando la Georgia e l'Azerbaijan dal 30 settembre al 2 ottobre. Quindi Francesco sarà in Svezia per partecipare il 31 ottobre a Lund alla celebrazione ecumenica con la Federazione luterana mondiale per i 500 anni della Riforma di Martin Lutero, mentre il 1° novembre presiederà una Messa per la comunità cattolica.



IL DIALOGO. Papa Francesco nella conferenza stampa durante il volo di rientro dall'Armenia a Roma

(Ansa)

